

GLI INTELLETTUALI

di

Prisca Turazzi

Testo teatrale

© Prisca Turazzi - Praga, 2022

priscaturazzi.blogspot.com
prisca.turazzi@gmail.com

ATTO 1

SCENA 1

GIULIO affacciato alla finestra in penombra, fumando vestito in modo formale. Un gruppo di studenti in protesta attraversa la sala ai piedi del palco. Entra ANNA, le luci si accendono.

ANNA

Che fai al buio?

GIULIO

Che fai tu a casa?

ANNA

Perché, ora non posso stare a casa mia?

GIULIO

Stasera no, lo sai. È giovedì.

ANNA

Ah, ecco: gli intellettuali devono riunirsi. Me n'ero scordata.

GIULIO

Adesso che lo sai, preparati e va', donna.

ANNA

"Donna"? Ti sei già messo il costume da vecchio intellettuale. Ecco, perché puzzi di colonia e hai il viso truccato di saccenteria.

(gesticolando)

Orbene, questa sera mi adeguerò anche io. Non sarà mai che la moglie di uno stimato professore si dimostri inadeguata di fronte ai suoi illustri amici.

(ammiccando)

Come vado finora?

GIULIO

Molto spiritosa, te lo concedo. Ora che hai fatto la tua messinscena, puoi gentilmente infilarti il cappotto e camminare a passo svelto oltre l'ingresso? Te ne sarei davvero grato.

ANNA

Oh, smettila! Sei un bambino, geloso della tua roba. Vuoi giocare all'illuminato senza di me, non mi credi all'altezza?

GIULIO

Ti sembra un gioco?

ANNA

Non lo è? Il gioco
dell'intelligenza? Vince chi dice
più cose arabesche in una sera.
Finora, quante volte hai vinto?

GIULIO

Ma di che parli? Non sai proprio
nulla.

ANNA

Ecco che ti offendi. Non hai
risposto: non mi credi all'altezza?

GIULIO

Non capisci! Non è affatto un
gioco. Noi siamo i luminari del
nostro tempo, siamo l'utero
dell'intelletto umano del prossimo
futuro.

ANNA

Giacché sei incinto, non dovresti
fumare.

GIULIO sbuffa.

ANNA

No, davvero: l'intelletto umano
potrebbe risentirne. Perché,
invece, non andate a protestare
insieme ai tuoi studenti? Così
avrei la casa per me, una volta
tanto. Con la scusa di dover
pensare, sei sempre qui.

GIULIO

Per chi mi hai preso? A protestare
a fianco di quella folla senza
testa? Guardali! Scommetto che non
hanno nemmeno idea per cosa stiano
protestando. È facile gridare:
"Diritto allo studio!", per poi
lamentarsi che ci sia troppo da
studiare. Dicono che sono esigente
e che dovrei alleggerire il
programma. Che vadano a protestare,
ma non vengano a lamentarsi se
appiccico delle insufficienze a
questi ignoranti.

(affacciandosi alla
finestra)

Andate a studiare!

ANNA scoppia a ridere.

GIULIO

Ridi, ridi! È un disastro, invece!
Mi avveleno il sangue per far
ottenere loro il diploma e cosa
ottengo in cambio? Ingratitudine!

ANNA

Perché non glielo vai a dire?

GIULIO

Lo dici solo per avermi fuori dai
piedi.

ANNA

(ridendo)

Mi hai scoperta.

RUMORI: campanello.

GIULIO

Sarà Jacopo.

ANNA

Lo scultore.

GIULIO

Senti, lasciami in pace per questa
sera. Va' al cinema, su.

RUMORI: campanello.

Anna sbuffa ed esce di scena. GIULIO scende dal palco e
attraversa la platea.

SCENA 2

GIULIO, JACOPO E LORENZO attraversano la platea parlando e
salgono sul palco. JACOPO tiene sotto braccio un oggetto
incartato.

JACOPO

Sì, ti dico. Mio figlio è là, a
Piazza Duomo!

LORENZO

Credevo lo avessi narcotizzato e
chiuso in camera.

JACOPO

Infatti: deve aver trovato un modo
per ingannarmi.

LORENZO

Lascia che vada a protestare.

JACOPO

Mai! Piuttosto aumenterò il
sonnifero. Sempre che non si faccia
pestare stasera.

GIULIO

Vedila da un altro punto di vista:
avrà l'occasione di ammirare la
facciata del Duomo. Conoscendolo,
sarà la prima volta che si accorge
della sua esistenza.

JACOPO

Eh, prenditi pure gioco di me.
Peccato che sia vero: non alza mai
lo sguardo dal cellulare.

LORENZO

Ironico come il figlio di uno
scultore si disinteressa dell'arte.
Devo dire, a sostegno di questa
tesi, che sembra la consapevolezza
salta una generazione: mio nipote
di dieci anni elargisce discorsi
come un oratore.

JACOPO

(a GIULIO)

Siamo già nelle parti? Non
aspettiamo gli altri?

GIULIO

Se volete. A proposito, vi devo
avvertire che mia moglie è a casa.
Dice di essersi scordata della
nostra riunione. In ogni caso, l'ho
convinta ad andare al cinema.

JACOPO

Ah, il cinema! Diavoleria
alienante!

GIULIO

D'accordo sull'essere
intellettuali, ma non retrogradi,
Jacopo.

JACOPO

Meno male, perché adoro il cinema.

Si siederanno. JACOPO poggia l'involto su un tavolino.

LORENZO

Sbaglio, o Jacopo non è l'unico a
nutrire in seno una rivoluzione?
Pensi davvero che la tua signora si
sia dimenticata della riunione?

GIULIO

Perché dovrebbe voler sabotare il
nostro laboratorio d'intelletto?

JACOPO
(tra sè)
Ah, quindi si è nelle parti.

LORENZO
Non ho accennato ad alcun
sabotaggio.

GIULIO
No, tu hai insinuato che mia moglie
abbia inscenato la propria
sbadataggine così da poter
presenziare alla riunione.

LORENZO
E ora dov'è?

GIULIO
A vestirsi per uscire.

LORENZO
Così tu pensi...

GIULIO
Insinui di nuovo?

LORENZO
Considero solo le possibilità. Chi
ti assicura che invece non si stia
preparando per ricevere noi?

GIULIO
Basta che si vesta. Poi, ci penserò
io a buttarla fuori.

JACOPO
Non credi di essere scortese nei
suoi confronti?

GIULIO
Jacopo, tu droghi tuo figlio perché
non esca; ebbene, io sono scortese
perché mia moglie esca. Se fossi
affabile, lo farebbe?

LORENZO
Un vero e proprio condizionamento.

JACOPO
(scrivendo su un
tacchuino)
"Condizionamento"...

LORENZO
Significa: influenzare un
comportamento per ottenere un
fenomeno desiderato.

JACOPO

Grazie, amico mio. Come potrei condizionare mio figlio?

LORENZO

Una botta in testa?

GIULIO

Non ascoltarlo, Jacopo.

LORENZO

(sussurrando a JACOPO e
indicandosi la fronte)

Qua, qua.

GIULIO

Si diverte a rimestare i nostri pensieri cosicché lui sembri saggio.

LORENZO

Non è forse questo il compito di un filosofo? Credi davvero che tutto ciò che i filosofi dicano sia tale e quale in natura? Il pensiero non nasce dall'osservazione passiva: è una mia interpretazione, e non è la stessa vostra. Come potrei pretendere che voi la vediate con i miei occhi, se non vi istruissi, se non preparassi le vostre menti per accogliere il mio pensiero? Per trasmettere i successi del ragionamento dobbiamo sviluppare l'abilità nel preparare la mente altrui, cosicché chi ascolta sia in grado di accogliere la consapevolezza che ha permesso di strappare un'interpretazione della verità.

GIULIO

Ma non è detto che la tua interpretazione sia veritiera.

LORENZO

Ha importanza? Forse sì, forse no.

JACOPO

Certo, che ha importanza!

LORENZO

Perché, dimmi? La tua arte nutre forse un'oggettività assoluta?

JACOPO

Non lo pretendo!

LORENZO

Così è e deve essere.

GIULIO

Ma i filosofi non indagano la verità della natura?

LORENZO

Indagano la natura, così come si presenta loro. Come un critico di fronte a una statua del nostro esimio scultore.

JACOPO

(scrivendo sul taccuino)

"Esimio"...

LORENZO

Significa: noto o celebre, rispettabile.

JACOPO

Oh. Grazie, amico mio.

LORENZO

Di nulla. Giulio, non noti forse una similitudine con il tuo compito d'insegnante?

GIULIO

Tu dici?

LORENZO

Dico: il tuo compito è plasmare la mente dei giovani cosicché possano esplorare la realtà grazie agli strumenti dell'intelletto.

GIULIO

La poni sotto una prospettiva romantica. Peccato che gli alti propositi valgano poco tra i banchi di scuola.

LORENZO

Al contrario, penso di averla posta sotto la prospettiva più adatta. Se fosse condivisa dal resto d'Italia, il figlio di Jacopo non sarebbe a protestare in piazza per il solo profitto di fare baldoria ed evitare l'interrogazione di Letteratura Latina, come ha fatto negli ultimi mesi.

JACOPO

E tu come fai a saperlo?

LORENZO

E tu come fai a non saperlo?

GIULIO

Questa maledetta protesta!

JACOPO

I giovani non riescono a essere lungimiranti.

GIULIO

Che intendi?

JACOPO

Ebbene, per condizionare...

LORENZO

Bravo!

JACOPO

Grazie. Dicevo, si sa che per condizionare un comportamento è indispensabile farlo dall'interno. Se coloro che sono giovani oggi studiassero e s'impegnassero, potrebbero ottenere la possibilità di volgere a favore dei propri valori ciò che oggi risulta loro un limite. Così garantirebbero un domani migliore alla generazione successiva.

GIULIO

Proprio come facciamo noi in queste riunioni.

JACOPO

Esattamente. Noi oggi parliamo, discutiamo, perché un domani le nostre osservazioni vengano tramandate e diffuse.

LORENZO

Pensa in piccolo, Jacopo: se riuscirai a far partorire a tuo figlio un pensiero, sarà già il successo dell'anno.

JACOPO

Ci provo, ci provo! L'altro giorno l'ho trascinato nel laboratorio e gli ho chiesto di esprimere un'opinione sulla mia nuova opera sulla precarietà della vita, senza anticipargli nulla.

GIULIO

E quale innata rivelazione ha elargito?

JACOPO

"È storto".

GIULIO

L'impegno c'è stato.

LORENZO

Già, nonostante tutto ha espresso un'osservazione.

JACOPO

Ridete della mia disgrazia?

GIULIO

Un poco.

LORENZO

Mio nipote avrebbe detto la stessa cosa in almeno un quarto d'ora di monologo serrato.

GIULIO

Come suo nonno.

LORENZO

Sì, proprio come... Ehi!

JACOPO

Mio figlio, suo nipote. Giulio, non ci hai mai parlato della tua signora. Dato che la incontreremo fra poco, sarà il caso che prepari le nostri menti alla sua persona.

LORENZO

(a GIULIO)

Visto come rimesto bene?

GIULIO

Non c'è bisogno che vi prepari per alcun incontro: scenderà, saluterà e se ne andrà.

JACOPO

Ti vergogni forse di lei?

GIULIO

Affatto! Ma questo non è circolo per lei. Non lo prende nemmeno sul serio: pensa sia soltanto un gioco. Dice che sono geloso della mia roba.

JACOPO

Che roba?

GIULIO

L'intelletto, Jacopo.

JACOPO
Giusto. Mi ero distratto.

LORENZO
Pensi che possa aver ragione?

GIULIO
Su che?

LORENZO
Sul nostro gioco, s'intende.

GIULIO
Quindi anche tu pensi sia soltanto
un gioco?

LORENZO
Qui si parla del pensiero di tua
moglie, non del mio.

GIULIO
Non ha senso prendere in
considerazione il suo pensiero.

LORENZO
Come preferisci.

VALERIO attraversa la platea.

VALERIO
Salute, amici. Siamo già nelle
parti?

GIULIO
Come sei entrato?

VALERIO
Qualcuno ha lasciato la porta
aperta.

GIULIO
Oddio! Accomodatevi pure. Vado a
controllare e torno subito.

GIULIO scende dal palco e attraversa la platea, mentre
VALERIO sale sul palco. LORENZO fissa JACOPO.

JACOPO
(sussurrando a LORENZO)
Poi gli chiederò scusa.

LORENZO
Certo...

VALERIO
Siamo già nelle parti?

SCENA 3

GIULIO rientra.

GIULIO

Questa sera non me ne va bene una.
Per fortuna non se n'è accorta Anna
uscendo.

JACOPO

Capita a tutti.

LORENZO fissa di nuovo JACOPO con rimprovero, ma l'altro
allontana lo sguardo.

VALERIO

Tua moglie è qui?

GIULIO

Ancora per poco, non temere.

VALERIO

Temere, e perché mai? Mi piacerebbe
conoscerla. Hai detto che è figlia
di un intellettuale come noi.

LORENZO

Stavamo giusto appurato come la
facoltà dell'intelletto salti una
generazione.

VALERIO

Davvero? Quindi si è già nelle
parti... Forse mi sbaglierò, ma ho
creduto di riconoscere il figlio di
Jacopo tra i burattini gracchianti
del corteo.

JACOPO

Era proprio lui, di sicuro!

VALERIO

Non l'avevi steso con il sonnifero?

JACOPO

Così credevo.

GIULIO

Chiamerò il medico per accertarmi
al proposito. Forse il tuo non ha
compreso appieno perché ne avessi
bisogno.

LORENZO

Non credo che glielo avrebbe
prescritto, se lo avesse compreso.

JACOPO

Non è forse un mio dovere di padre preoccuparmi che il proprio figlio s'indirizzi verso qualcosa di meglio di quell'inutile corteo?

LORENZO

A caccia di lucciole per viale Monza?

JACOPO

Mi hai appena dato del puttaniere?

VALERIO

Non sganciatevi dalle parti, per favore!

LORENZO

(a GIULIO)

Quindi tuo suocero è uno di noi.

GIULIO

Era, era: ma definirlo illuminato è davvero troppo. Ci siamo spesso scontrati. Aveva la testa di granito: non si riusciva a fargli andar bene nessuna osservazione, a meno che non la supportassi con abbastanza fonti e prove da convincerlo che forse - forse - avrebbe potuto valutarla. E non era testardo solo ad accogliere, ma soprattutto a lasciare. Con lui, la verità era solo una e solo se avvalorata a sufficienza.

JACOPO

Medievale!

GIULIO

Proprio!

LORENZO

E, secondo la teoria del salto di generazione...

GIULIO

Oh, no, no. Mia moglie è proprio l'eccezione a conferma della regola: uguale al padre!

JACOPO

Ma l'hai sposata.

GIULIO

L'ho sposata, sì. Non me ne pento affatto. L'amo profondamente e per questo riesco a sopportare il suo
(MORE)

GIULIO (cont'd)
 carattere. Dopotutto, non è colpa sua se ha avuto un padre del genere. Ah, tutta quella conoscenza sprecata! Dovete sapere che Anna è tutt'altro che stupida: i suoi genitori si sono preoccupati strenuamente per la sua istruzione. Conosce la storia europea come le proprie tasche, riesce a esporre le più complicate teorie con semplicità e scioltezza. Ha una mente a peso d'oro. Eppure la usa male, proprio come il padre! La svende al miglior offerente, le sue opinioni sono inoppugnabili finché non riceve la prova certa di essere nel torto. A voler discutere con lei, si ricava solo frustrazione. Ecco, perché non può partecipare alle nostre riunioni.

JACOPO
 Scommetto che il filosofo qua potrebbe renderla più malleabile, con il suo amato condizionamento.

LORENZO
 Ti sta piacendo davvero molto, questo nuovo concetto!

GIULIO
 Lascialo in pace, Lorenzo. Dopotutto, è proprio così che tutti dovremmo fare. I concetti sono strumenti da imparare a usare, una volta colti nella teoria. A che servono, altrimenti? Come soprammobili?

VALERIO
 Questo mi fa venire in mente un romanzo...

GIULIO
 Scusami, Valerio, ma per una sera metti da parte la tua biblioteca e concentrati sulla discussione.

VALERIO
 Certo.

GIULIO
 Dicevo, il maggior punto di contrasto con mio suocero è stato proprio il discutere dell'intelligenza. Era convinto che apprendere non fosse sufficiente.

LORENZO

E cosa allora?

JACOPO

Che gente!

VALERIO

Lasciate che si esprima!

GIULIO

Ve ne parlo in confidenza, non
fatene mai parola con mia moglie.
Nella sua famiglia si tramanda una
sorta di culto della
"consapevolezza".

LORENZO

Credo di non comprendere...

GIULIO

Ebbene, cercherò di spiegarlo al
meglio delle mie possibilità.
Secondo loro, la conoscenza sarebbe
basata su una questione di
quantità, mentre la consapevolezza
sulla qualità e sul modo in cui le
nozioni apprese s'influenzano tra
loro. Di conseguenza, la conoscenza
può essere vasta o ridotta, mentre
la consapevolezza profonda o
superficiale.

LORENZO

Un pensiero che può essere
certamente discusso. So di studi
neurologici che si sono concentrati
su...

GIULIO

Lo sarebbe se il loro pensiero non
fosse imbarcato in viaggio verso le
colonne d'Ercole. Infatti,
ritengono che questa
"consapevolezza" sia necessaria per
rendere l'uomo libero.

JACOPO

Libero?

LORENZO

Da cosa?

VALERIO

Lasciate che si esprima!

GIULIO

Dai limiti posti da un metafisico
palcoscenico! Il mio fu suocero era
(MORE)

GIULIO (cont'd)
 convinto che l'essere umano
 nascesse limitato nello spazio e
 nel tempo e dovesse coltivare la
 consapevolezza per liberarsi dalla
 schiavitù del palcoscenico.
 Altrimenti, anche attraversando una
 platea colma di spettatori, mai
 saprebbe oltrepassare la dimensione
 della finzione, il muro di luce dei
 riflettori.

VALERIO
 Quindi saremmo tutti personaggi di
 una commedia?

JACOPO
 Di una tragedia, direi!

GIULIO
 In ogni caso, è del tutto assurdo!
 Sono tutti propensi alla pazzia, in
 quella famiglia. Non per nulla sono
 siciliani.

JACOPO
 Quindi temi che anche tua moglie
 potrebbe perdere il senno?

GIULIO
 Esatto, per questo non le do spunti
 per ragionare. Ora capite perché
 non deve assolutamente partecipare
 alle nostre riunioni?

JACOPO
 Assolutamente!

VALERIO
 Certo.

LORENZO
 Ma se insistesse per rimanere?

GIULIO
 Allora sarebbe meglio che si
 recitasse per davvero.

VALERIO
 Non si era già nelle parti?

RUMORI: Passi.

GIULIO
 Eccola che arriva. Ricordate il
 nostro patto.

SCENA 4

Entra ANNA con un elegante completo pantalone rosso, gli altri si alzano.

GIULIO

Signori, vi presento mia moglie Anna.

ANNA

Buonasera. Ho sentito molto parlare di tutti voi ed è un piacere conoscervi finalmente.

GIULIO

Bene, ora ci scuserete, ma Anna deve proprio uscire.

ANNA

(sogghignando)

No, caro, non mi sento tranquilla a uscire con le proteste in corso. Preferirei restare, se non vi spiace.

(a GIULIO)

Come vado?

GIULIO

(ad ANNA, a denti stretti)

Fin troppo nella parte.

VALERIO

Penso che Anna abbia ragione. Ho faticato io stesso ad arrivare fin qui.

ANNA rivolge lo sguardo a GIULIO, che sospira.

GIULIO

Direi che preferisco saperti al sicuro, qui con noi. Per questa sera.

ANNA

Ottimo. Ma non hai ancora servito nulla da bere ai nostri ospiti.

GIULIO

Ho preparato una bottiglia di vino rosso, in cucina.

ANNA

Tornate a sedervi, allora. Me ne occupo io.

ANNA esce. JACOPO, LORENZO e VALERIO la fissano mentre si allontana, GIULIO si schiarisce la gola. LORENZO e VALERIO si ricutono, VALERIO dà una gomitata a JACOPO.

JACOPO
Gran bella signora, se posso
permettermi.

GIULIO
Non puoi.

JACOPO
Chiedo scusa, allora.

VALERIO
Ma quindi questa sera si recita a
soggetto?

GIULIO
Che soggetto?

VALERIO
Appunto.

LORENZO
Lascia perdere, Valerio. Stai nella
tua solita parte, ma non
coinvolgerla troppo. Hai capito?

VALERIO guarda tutti spaesato.

GIULIO
Facciamo che hai capito.

VALERIO
(sorridendo)
Certo.

ANNA ritorna con bottiglia e bicchieri, che distribuirà e
riempirà di vino. LORENZO sorseggerà il suo di nascosto.

JACOPO
È davvero un piacere poter godere
della sua graziosa presenza,
signora Anna.

ANNA
Chiamatemi solo Anna, vi prego.
(notando l'involto)
Un regalo?

JACOPO
Oh, no. Ho portato la mia ultima
opera per sottoporla al giudizio
dei miei amici. Ma, ora, brindiamo.

VALERIO
Giusto, un brindisi per iniziare
l'incontro degli intellettuali.

LORENZO

In realtà, mancherebbe una persona.
Ho invitato un amico, ma avrebbe
dovuto essere già qui da un pezzo.

ANNA

Spero non sia rimasto coinvolto dai
cortei.

GIULIO

Nel frattempo direi di dare
comunque inizio all'incontro.

ANNA

Oh, aspettate. Lorenzo ha il
bicchiere mezzo vuoto. Perdonami.

LORENZO

Molto gentile.

ANNA riempie il bicchiere di LORENZO, poggia la bottiglia
sul tavolino. Brindano, sorseggiano il vino e si siedono.

ANNA

Ora, diamo un'occhiata alla nuova
opera di Jacopo. Sono curiosa, voi
no?

Tutti rivolgono lo sguardo a GIULIO, che esita per poi
annuire. JACOPO toglie l'involto, rivelando la scultura.
Passano alcuni istanti di silenzio.

GIULIO

Il raggiungimento di una perfezione
assoluta, precaria nel sostenersi
all'intelletto umano.

JACOPO

Molto interessante, davvero.

VALERIO e LORENZO accennano un applauso.

ANNA

(tra sé)

Oppure la solida testardaggine
dell'ignoranza umana, basata su
esili opinioni e ancorata a una
base terrena, vittima del
deterioramento.

GIULIO fa segno agli altri di fingere di non aver sentito.

JACOPO

(non notandolo)

La tua è un'interpretazione, devo
ammettere, del tutto opposta a ciò
che volevo esprimere.

ANNA

La perfezione dovrebbe essere il sostegno dell'intelletto umano, a mio parere. Non il contrario.

LORENZO

Quindi l'intelletto attingerebbe dalla perfezione?

ANNA

Ma certo.

LORENZO

Riprendi il platonismo, Anna.

ANNA

La perfezione sarebbe una sorta di Iperuranio.

LORENZO

Puoi provarne l'esistenza?

ANNA

Puoi provarne la non esistenza?

LORENZO boccheggia. Tutti gli altri li fissano, GIULIO è imbarazzato.

RUMORI: suoneria di un cellulare.

JACOPO

Il cellulare non è contro il regolamento dei nostri incontri?

VALERIO

Ci si sgancia dalle parti?

LORENZO

È il mio. Scusate.

LORENZO si alza e prende un cellulare.

GIULIO

(sbuffando)

Di bene in meglio.

ANNA

(a GIULIO)

Smettila di brontolare.

LORENZO

(al cellulare)

Ehi, dove sei? Cosa? Assurdo, come... Senti, ti vengo a prendere. Aspettami.

LORENZO chiude la telefonata, turbato.

VALERIO

Che succede?

LORENZO

Il mio amico, Gabriele, è rimasto coinvolto in una sommossa nel bel mezzo di un corteo, mentre ci raggiungeva. Vado ad aiutarlo.

GIULIO

Da solo? No, verrò anche io.

JACOPO

Vi accompagno.

GIULIO

(ad Anna)

Torneremo il prima possibile.

Tutti si alzano.

GIULIO

(a VALERIO)

Rimani qui con Anna, d'accordo?

VALERIO

(sedendosi)

Certo.

GIULIO

(a LORENZO e JACOPO)

Andiamo.

GIULIO, LORENZO e JACOPO scendono dal palcoscenico e attraversano la platea.

SCENA 5

ANNA

Dunque, sei uno scrittore?

VALERIO

Sì, signo... Anna.

ANNA

Che cosa scrivi, se non sono indiscreta?

VALERIO

Affatto indiscreta. Scrivo semplice narrativa, al momento. Anche se tuo marito mi sprona a cimentarmi nella letteratura... Ma siamo ancora nelle parti?

ANNA

(sorridendo)

Vuoi sganciarti?

VALERIO

No, no.

ANNA

Quindi avrai un ottimo rapporto con i personaggi.

VALERIO

Che cosa intendi?

ANNA

Oh, si sa: i personaggi se non vengono trattati bene finiscono per tormentare scrittori e attori. Dato che nella narrativa è importante la storia, mi chiedevo se ciò ti permettesse di avere un buon rapporto con loro.

VALERIO

Penso di avere un buon rapporto con loro, per quanto mi concede la finzione.

ANNA

Finzione?

VALERIO

Sì, signo... Anna.

ANNA

Ritieni che i personaggi siano limitati dalla finzione?

VALERIO

Non dovremmo parlare di questi argomenti.

ANNA

Perché Giulio vi ha detto che sono sull'orlo della pazzia? Scommetto che ha accennato alle colonne d'Ercole, ne è ammaliato. Ma, mi dica, non impazzite un poco anche voi nel far parte di una finzione, quando vi agganciate o sganciate dai ruoli di uomini illuminati, in questo vostro gioco?

VALERIO

Noi, in una finzione?

ANNA

Sì, è ovvio. La pazzia non è forse nient'altro che lo sganciarsi da questa realtà che condividiamo un po' tutti?

VALERIO

Può essere. Ma, a differenza dei pazzi, abbiamo l'abilità di vestire panni diversi al bisogno.

ANNA

Come gli attori...

VALERIO

Certo.

ANNA

E gli scrittori.

VALERIO

Come dici?

ANNA

Non intendi? Lo so che anche voi scrittori avete dei riti. Vi sganciate e svuotate per accogliere quei personaggi e ascoltare le loro storie. Li impersonate, persino.

VALERIO

Ne sai davvero molto, dell'arte della scrittura.

ANNA

Qualcosina. Ma se senti il bisogno di correggermi, fa' pure.

VALERIO

Al contrario.

(avvicinandosi)

Le tue parole hanno un sapore quasi liberatorio. Provo la sensazione che tu riesca a esprimere con semplicità ciò che mi scuote le vene quando sono di fronte a una pagina intatta.

ANNA

Descrivimela.

VALERIO

Oh, è un piacere sublime. Le prime parole sono preliminari dolci e timidi. Un tasto, un altro, un altro ancora. È come inseguire una scia di profumo nell'aria e io ad avanzare a passetti, per paura di perderne le tracce.

ANNA

E poi?

VALERIO

Ah, quando riesco a catturarlo, lo inspiro e lo sento dibattere nella pancia. Rischio quasi di perdere il senno.

ANNA

(tra sé)

È così eccitante...

VALERIO

Il resto è un fiume in piena: scorrono pagine e pagine a cavallo di quell'inebriante sensazione. Tutto sembra rivelarsi: gli intrighi, gli inganni e le verità... Posso quasi sfiorarle!

ANNA

(arrossendo)

Ah!

VALERIO si riscuote e nota che ANNA ha abbassato lo sguardo a disagio.

VALERIO

Perdonami, ti ho turbata con le mie sciocchezze.

ANNA

No, non scusarti. Perché un uomo tanto sensibile partecipa a questi sterili incontri?

VALERIO

Penso che siano un'opportunità di confronto.

ANNA

Allora sei un ingenuo.

VALERIO

Come?

ANNA

Sì, un povero ingenuo incappato in questa stupida camera delle banalità. Non hai sentito che cosa si è detto di quella scultura?

VALERIO

Credevo ne fossi interessata.

ANNA

Recitavo! Cosa vuole che si dica di un affare del genere. E uno scultore che non sa definire la propria opera... Non la conosceva, l'ha fatta senza pensare.

VALERIO

Non agitarti...

VALERIO tenta di poggiarle la mano sulla spalla, ma lei si divincola ridendo.

ANNA

(tra sè)

Ridi, ridi! Ah, ah!

VALERIO

Calmati, ti prego...

ANNA

Sto bene, sto bene.

VALERIO

Vado a prendere un bicchiere d'acqua. Aspetta qui.

VALERIO esce.

SCENA 6

ANNA

(alzandosi)

Quell'uomo mi ha turbato davvero con le sue parole, chissà se ne è reso conto? Forse no: lui è vittima dei suoi istinti viscerali come io lo sono dei miei mentali. Cosa mi è venuto in mente di lasciarmi influenzare così? Con Giulio è più semplice essere distaccata: troppo ligio alla sua conoscenza. Ah, quanto è attraente la pazzia: stringe il cuore, sussurra parole di conforto. Troverei di certo pace in quell'oblio. Lo sento contorcersi nel ventre, ma non è orgasmo creativo. Oh, no, è isterico. Mi trascina giù e quasi mi perfora gli intestini. Si dibatte, come ha detto lui, ma il mio ringhia, morde e strappa... Oh, Dio, liberami da questa dannazione... Ma perché parlo in questo modo? Da sola, per di più. Sì, è proprio da me. Anna, la pazza. Pazza di desiderio. Ah, i miei occhi, le mie orecchie! Cosa non vedono, cosa non sentono... La mia testa, che cosa non pensa! Dilaniata dai miasmi rettili del sangue che mi scorre nelle vene, il maledetto sangue di mio padre. No, Anna, riprenditi. Saranno di nuovo qui, fra poco. Non vorrai rovinare

(MORE)

ANNA (cont'd)
 loro il gioco. Ecco, mi aggiusto il
 vestito... Come sono i miei
 capelli? Sposto questa ciocca e...
 Ah, Dio, se non puoi liberarmi,
 almeno svuotami di questa
 consapevolezza. Fammi credere che
 la realtà sia solo una e che ne sia
 padrona. Abbi pietà di me.

ANNA rivolge lo sguardo al pubblico, strizzando gli occhi, e
 appare sconvolta.

ANNA
 (sedendosi)
 Mi è sembrato... No, mi sono
 sbagliata. Devo calmarmi. Presto
 arriveranno.

ANNA abbassa lo sguardo sulle proprie mani.

ANNA
 (tra sè)
 Ah, ah, ah!

SIPARIO

ATTO 2

SCENA 1

ANNA e VALERIO attendono. Un corteo attraversa la platea.
 Dal corteo si allontanano JACOPO e LORENZO, sostenendo
 GABRIELE e conducendolo sul palco.

ANNA
 Ah, eccoli!

VALERIO
 (aiutandoli)
 Ma che è successo?

ANNA
 Dov'è Giulio?

LORENZO
 Sta chiamando il medico. Mi ha
 lasciato le chiavi.

Aiutano GABRIELE a stendersi.

ANNA
 Come sta?

LORENZO
 Si è difeso con grande onore.

JACOPO

È stramazzone al primo spintone di un celerino, il resto è colpa dei calpestamenti della folla.

LORENZO

Oh, insomma. Cercavo di salvaguardare il suo onore!

ANNA

La polizia?! Poveri studenti!

VALERIO

Si è di nuovo nelle parti?

LORENZO

Anna, non li compatire. Come ha detto anche Jacopo, se si impegnassero a studiare otterrebbero un domani colmo di nuove opportunità. Invece, si fanno picchiare per un diritto che nemmeno sfruttano. Dico bene, Jacopo?

JACOPO

(sovrappensiero)

Come? Sì, sì...

ANNA

Ah! Siete disumani!

LORENZO

E, in queste sceneggiate di civiltà, coinvolgono anche uomini innocenti come il mio amico Gabriele! È proprio vero che nella folla, si perde la dimensione delle cose. Anzi, si perde proprio la testa!

ANNA

Non vorrai discutere di filosofia proprio ora?

LORENZO

Perché no?

GABRIELE

Vi prego, non bisticciate a causa mia.

(ad ANNA)

I miei omaggi, signora. Mi chiamo [nome dell'attore].

LORENZO

(allarmato)

Ecco, ora persino vaneggia! Si fa
passare per qualcuno che non è.
Deve aver preso una botta in testa.

GABRIELE

Rossi! Volevo dire: mi chiamo
Gabriele Rossi, l'attore.

ANNA

Il piacere è mio, Gabriele. Prendo
del ghiaccio per quell'occhio nero.

GABRIELE

Occhio nero?
(portandosi la mano al
volto)
Oh, sì! Che male!

VALERIO

Com'è la situazione, là fuori?

LORENZO

Fuori controllo! Gabriele si è
dovuto aggrappare alle colonne di
Piazza Mercanti. Per fortuna non si
è scontrato con uno di quegli
"incitatori", altrimenti si sarebbe
ritrovato nel fianco una lama e non
una gomitata. Abbiamo rischiato
grosso anche noi, ma ce la siamo
cavata passando per il dedalo tra
via Dante e via Torino. In tre,
siamo riusciti a portare il povero
Gabriele in salvo.

GABRIELE

(tra sé)

Povero, povero Gabriele...

LORENZO

(a JACOPO)

Tutto bene? Ti vedo assente.

JACOPO

(riscuotendosi)

No, no. Sto bene. Credo... Credo di
aver bisogno di un goccio di vino.

LORENZO

Rimbocca un bicchiere anche per me,
allora.

VALERIO

Non immaginavo fosse così grave. E
pensare che siamo così vicini a
quella pazzia...

LORENZO

A proposito di pazzia, hai badato ad Anna?

VALERIO

Sì, certo. Abbiamo parlato poco, eravamo preoccupati per tutti voi.

LORENZO

Bene, bene. Temevo che, essendo tu il più sensibile di noi...

VALERIO

Io?

LORENZO

Sì, sì. Voglio dire, ho temuto che ti lasciassi coinvolgere.

VALERIO

Coinvolgere?

LORENZO

Ma sì: i folli sono pericolosi proprio per questo, no? Cercano sempre di coinvolgerti nella loro dimensione distorta della realtà, per dare concretezza alla loro pazzia. E devo ammettere che rischiano di essere fin troppo convincenti. Penso fosse di questo che parlasse Giulio, quando ci ha detto di fare attenzione.

VALERIO

Non è accaduto nulla di tutto ciò.

LORENZO

Meglio così. Sei una persona empatica. Forse non è stato saggio lasciarti solo con lei.

VALERIO

La preoccupazione era troppa.

LORENZO

Sì, deve essere stato questo a trattenerla.

VALERIO

A me, però, non sembra per niente pazza.

LORENZO

Già, non lo sembrano mai.

GABRIELE

Potrei avere un sorso di vino? Solo un pochino...

JACOPO porge i bicchieri a VALERIO, LORENZO e GABRIELE e si siede assorto. ANNA rientra con il ghiaccio.

ANNA
(a GABRIELE)
Riesci a metterti seduto?

GABRIELE
Se me lo chiedi tu, posso farlo.

LORENZO
Piantala, è sposata.

GABRIELE
Uffa! Così malridotto e non mi è nemmeno concesso corteggiare una bella donna.
(ad ANNA)
Una donna davvero molto bella.

LORENZO
Quanto è stata forte, quella botta in testa?

GABRIELE
Un po'. Alla salute!

GABRIELE svuota il bicchiere in un sorso.

ANNA
Non credo che il vino ti faccia bene. Dovremmo aspettare il dottore.

VALERIO
(avvicinandosi alla finestra)
Controllo se arrivano.

GABRIELE fa segno a LORENZO di riempirgli il bicchiere.

LORENZO
(versando il vino)
Decisamente una forte botta...

VALERIO
Eccoli! Stanno entrando.

SCENA 2

ANNA
Meno male!

GABRIELE
No, ti prego. Restami accanto, mi sento meglio quando mi sei vicina.

LORENZO
Cretino! Vuoi prenderne ancora?

GABRIELE

No, grazie...

ANNA

Non permetterò a Giulio di toccarti
con un dito, così malridotto.

GABRIELE

Ma tu puoi toccarmi come
preferisci, cara.

LORENZO alza gli occhi al cielo e si allontana verso la
finestra con la bottiglia. Entrano GIULIO e il DOTTORE.

DOTTORE

Buonasera a tutti.

GIULIO

(ad ANNA)

Come sta?

ANNA

Vaneggia un po'. In principio si è
presentato con un altro nome.

GIULIO

Sarà solo stordito. Dottore, prego.

DOTTORE

(perplesso)

Perché parlate così?

GABRIELE

Dottore, se non le dispiace, io
sarei rotto!

Il DOTTORE si avvicina a GABRIELE per esaminarlo, ma si
stupisce toccandogli il viso.

DOTTORE

Ma questo è... trucco?!

GIULIO

Trucco?

VALERIO

Ma che dice?

LORENZO tossicchia il vino e lascia la bottiglia sul
davanzale della finestra. scoppia a ridere e balza in
piedi.

GABRIELE

Sono guarito! Grazie mille,
dottore!

LORENZO

Ci hai giocati?

GABRIELE

Ebbene sì. Cosa non si può fare
usando il mondo come teatro?

LORENZO

(a JACOPO)

Ma senti questo!

JACOPO

Eh? Sì, sì.

LORENZO

Ti rendi conto di aver mancato di
rispetto a tutti, con uno scherzo
del genere?

VALERIO

Soprattutto al dottore, che è stato
chiamato d'urgenza!

GIULIO

A casa mia!

GABRIELE

Ma dai! Non si era detto che si
recitava qui?

(al pubblico)

Come avrei potuto trattenermi? Io,
un attore di teatro!

LORENZO

Un po' di buon senso sarebbe
bastato!

DOTTORE

Pretendo delle scuse! Non permetto
che mi si prenda per il culo a
questo modo!

GIULIO

Dottore, sono desolato. Lasciate
che le offra qualcosa da bere,
almeno. Vado a prenderle un
bicchiere.

GIULIO esce.

GABRIELE

A dire il vero, pensavo facesse
parte della commedia.

DOTTORE

Che commedia?

GABRIELE

Lascia che le porga le mie scuse.
Essendo tutte menti brillanti, qui,
ho creduto che fosse anche lei un
intellettuale.

LORENZO

Un medico generico? Ma non dire
assurdità.

DOTTORE

Potreste smetterla di parlare a
quel modo?

GABRIELE

(a LORENZO)

Che vuoi dire?

LORENZO

Che la medicina non ha nulla a che
fare con questi incontri. Quella
che noi coltiviamo è un altro tipo
di intelligenza meno veniale.

DOTTORE

Perché ho come l'impressione che
stia insultando la mia professione?

LORENZO

Affatto, affatto. Ha la sua
utilità.

GABRIELE

Adesso smettila, Lorenzo.

LORENZO

Parla il pagliaccio, qua. Jacopo,
ho ragione, no?

JACOPO

(assente)

Sì, sì.

LORENZO

Noi adoperiamo la mente per alti
propositi destinati a salvare il
genere umano dalla propria
autodistruzione. La scienza è solo
uno strumento.

DOTTORE

Ora basta, me ne vado! Potete
andare tutti al diavolo. Buonasera!

Il DOTTORE esce di scena.

GABRIELE

(a LORENZO, ironico)

Complimenti.

GIULIO rientra.

GIULIO

Dov'è il dottore?

LORENZO
(imbarazzato)
È stato chiamato per un'altra
emergenza.

SCENA 3

ANNA
L'importante è che, alla fine,
stiamo tutti bene. Spero che anche
i giovani manifestanti siano al
sicuro.

GIULIO
Avranno ciò che si merita.

LORENZO
Questo è certo.
(a LORENZO)
E vale anche per te.

GABRIELE alza i pugni.

GABRIELE
Un duello alla vecchia maniera,
amico mio?

VALERIO
(ad GABRIELE)
Concedimi l'onore di farti da
secondo.

GABRIELE
(porgendo la mano)
Piacere. Gabriele Rossi, l'attore.

VALERIO
(stringendogli la mano)
Piacere mio. Valerio Angeli, lo
scrittore.

GABRIELE finge di provare dolore alla mano.

GABRIELE
Ah, che dolore! Non sono più in
grado di combattere, Valerio lo
farai tu per me. Attento: Lorenzo
ha la sua età, ma anche un gancio
destro che stende.

GIULIO
Per favore, basta con questi
scherzi.

ANNA
Lasciali giocare. Se Gabriele vuole
fare il giullare del gruppo, che lo
faccia pure. Non stiamo forse tutti
già recitando dei ruoli?

GABRIELE

Allora avevo ragione, è proprio una commedia.

ANNA

T'intendi di commedia dell'arte?

GABRIELE

(saltellando)

Certo, indovina che maschera sono!

LORENZO

Suvvia, non sono discorsi da fare.
Torniamo a sederci e riprendiamo.

GIULIO

Giusto: riprendiamo i nostri posti.
Questa serata si sta rivelando più
movimentata del previsto e non
abbiamo nemmeno cominciato.

GABRIELE

(a VALERIO)

Ma si è nelle parti o no?

VALERIO

(a GABRIELE)

È tutta la sera che me lo chiedo.

ANNA

Gabriele, siediti pure accanto a
Jacopo Malva, lo scultore. Stavamo
proprio discutendo il significato
della sua nuova opera.

GIULIO

E avevamo deciso di soprassedere.

LORENZO

Valerio, leggici qualcosa di tuo.
Avevi promesso di portarci qualche
tua poesia, durante lo scorso
incontro.

VALERIO

Mi spiace, ma non scrivo poesie.

ANNA

Peccato che non abbia portato un
breve racconto. In questa casa si
parla solo di poesia e letteratura.
È come mangiare caviale tutti i
giorni.

GIULIO

Da parte mia, ero convinto
scrivessi letteratura.

VALERIO
(arrossendo)
Non l'ho mai detto.

LORENZO
Sarà il caso che tu inizi. La
narrativa non ha futuro: è solo la
letteratura per i poveri
d'intelletto.

ANNA
Vorrà dire che finché esisteranno i
"poveri d'intelletto" la narrativa
avrà di certo un futuro.

GIULIO
Non essere inopportuna, Anna.

ANNA
È Lorenzo a essere inopportuno.

VALERIO
(vergognoso)
Non ti preoccupare, Anna.
Dopotutto, hanno ragione.

LORENZO
Bravo, ragazzo.

ANNA
E così volete tagliargli la testa.

Tutti ignorano il commento, tranne GABRIELE che sogghigna.

GIULIO
(a VALERIO)
Se hai tempo, dopo la riunione ti
posso prestare dei libri di critica
letteraria davvero illuminanti.

VALERIO
(sforzandosi di
sorridere)
Ne sarei onorato.

LORENZO
Jacopo, che ne pensi?

JACOPO
(riscuotendosi)
Dovrei andare da lui.

GIULIO
Da chi?

JACOPO
Da mio figlio.

LORENZO

Lascia che se le prenda di santa ragione. Così, imparera la lezione.

JACOPO sbuffa e fa una chiamata con il cellulare.

GIULIO

Ma che ti prende? Poco fa parlavamo del fatto che lo droghi di nascosto.

JACOPO

Credi davvero che gli farei una cosa del genere? Si stava solo recitando! Non risponde...

GABRIELE

(tra sé)

Ah, ma allora si recita davvero.

LORENZO

Tu stesso vai disperandoti di quanto sia sciocco...

JACOPO

Non sarà brillante, ma è pur sempre mio figlio! Appena mi sono reso conto della situazione nel corteo: i ragazzi ammassati, la polizia tutt'attorno... Basterebbe una scintilla per scatenare l'Inferno. Devo andare da lui e assicurarmi che stia bene.

GIULIO

Rinnegheresti tutto ciò di cui abbiamo discusso nelle nostre riunioni? E la tua arte?

JACOPO prende la statua e la lancia verso il pubblico.

ANNA

(guardando la platea)

Avete sentito?

GIULIO

Sei forse impazzito?

JACOPO

Semmai sono rinsavito. Addio!

JACOPO esce di scena.

SCENA 4

LORENZO

Chissà che gli è preso...

VALERIO

Un incontro diverso dal solito, devo ammetterlo.

GIULIO

(ad ANNA)

Tutto bene, tesoro?

ANNA

Dov'è finita la statua?

LORENZO

Quale statua?

ANNA

Quella che Jacopo ha appena lanciato!

GIULIO

Adesso calmati. Devi aver bevuto troppo vino e ti stai affaticando troppo. Forse è meglio se vai a dormire, che ne pensi?

ANNA

(contrariata)

No, sto bene...

GABRIELE

(ridendo)

"Lo acchiappo, lo foro e me lo bevo".

GIULIO

Gabriele, smettila di prenderci in giro. Ti prego d'ora in avanti di rispettare le regole di questi incontri e di questa casa, se Lorenzo ha fatto la cortesia di spiegargliele.

LORENZO

L'ho fatto. Non ho idea del perché si comporti così. In realtà, è una persona piuttosto seria.

GABRIELE

Quello è il mio solito ruolo, ma stasera mi andava di vestire una maschera diversa. Dopotutto, in ogni commedia c'è un giullare.

LORENZO

Peccato che non stiamo affatto recitando una commedia. Vedi un pubblico? Riflettori e sipario?

GABRIELE
(passeggiando per la stanza)
Eppure... La disposizione dei mobili è sospetta.

GIULIO
Non è colpa mia se abbiamo buon gusto.

GABRIELE
E tutte queste luci?

GIULIO
Detesto la penombra.

LORENZO
(a GABRIELE)
Si può sapere che stai dicendo?

GABRIELE
Proprio qui, vecchio mio. Bene, sono pronto per un monologo. Cosa volete che vi reciti?

LORENZO
Non dicevi di star già recitando?

GABRIELE
Ma è ovvio! Tutti recitano sempre, e anche più ruoli allo stesso tempo. Non riuscite a immaginarmi come a un attore di teatro che recita il ruolo di un attore di teatro? Potrei chiamarmi [nome dell'attore].

LORENZO
Ebbene, recita! Basta che poi ti dia una calmata.

VALERIO
Poco fa non hai forse recitato una battuta di Leone Gale?

GABRIELE
Esatto. Valerio, giusto? Lo scrittore.

VALERIO
Proprio lui. Ho amato molto quel copione, fino a impararlo a memoria.

GABRIELE
L'avete mai visto recitato?

VALERIO

Non ancora, purtroppo. Ma lo trovo comunque d'immensa ispirazione.

GABRIELE

Ah, scrittori! Leggendo solo le battute non avrai di certo capito nulla, ma la tua baldanza è tale da ritenere la rappresentazione teatrale solo... un accessorio!

(a GIULIO)

Così va meglio, padrone di casa?

GIULIO

Decisamente. Prego, Valerio: rispondi.

VALERIO

La messinscena varia con gli attori e con la regia, mentre il testo rimarrà sempre tale e quale. Per cui, non vedo perché non possa apprezzare un copione, anche solo leggendolo.

GABRIELE

Ebbene, allora recitalo!

GABRIELE

Recitarlo?

LORENZO

Ignoratelo. Sta facendo di nuovo il buffone.

ANNA

No, continuate. Sembra un'ottima sfida tra forme di espressione. Una persona può apprezzare un'opera teatrale, anche quando libera dell'interpretazione di un regista?

GIULIO

(esitante)

Devo darti ragione. E un gentiluomo non sfugge mai a una sfida d'onore.

VALERIO

D'accordo.

(a GABRIELE)

Quale scena?

GABRIELE

Sei tu lo sfidato: scegli pure a tuo piacere.

VALERIO

Ottimo. Che ne dici della scena nona nel secondo atto?

GABRIELE
 Avremo bisogno di una Silia,
 allora.
 (ad ANNA)
 Te la senti?

ANNA
 Non conosco l'opera a memoria.

GABRIELE
 Nessun problema ti suggerisco le
 battute in pochi minuti.
 (a VALERIO)
 Da "Oh Dio, Leone, io temo d'esser
 pazza"?

VALERIO
 Certo.

GABRIELE e ANNA borbottano tra di loro in disparte per un
 minuto, mentre VALERIO saltella sul posto come a prepararsi
 per un incontro di lotta.

GABRIELE
 Prego, scrittore.

ANNA si avvicina a VALERIO e GABRIELE raggiunge GIULIO e
 LORENZO.

ANNA
 "Oh Dio, Leone, io temo d'esser
 pazza".

VALERIO
 "Ma no! Che pazza!"

ANNA
 "Sì, sì... D'aver commesso davvero
 una pazzia..."

VALERIO
 "Non temere. Ci sono qua io."

ANNA
 (ridacchiando)
 "Ma come farai?"

VALERIO
 "Come ho sempre fatto, dacché tu me
 ne facesti vedere le"...

ANNA scoppia a ridere, seguita da GABRIELE.

ANNA
 Chiedo scusa, davvero.

GABRIELE

Come avevo ravvisato, lo scrittore qui non ha alcuno strumento per apprezzare a fondo un'opera solo leggendone il copione. È la rappresentazione che la porta in vita, e proprio la sua natura malleabile rende le storie e i personaggi universali e immortali.

LORENZO

Per la prima volta, questa sera, la tua pagliacciata è servita a dimostrare una verità inappugnabile.

GIULIO

Concordo su quanto si sta dicendo, ma voglio vedere anche la versione dell'attore. Sempre se non ti dispiace, Gabriele.

GABRIELE

Affatto. Lo farò con gran piacere.

VALERIO

(inchinandosi)

Prego, maestro.

GABRIELE

Si goda l'esclusiva.

GABRIELE e VALERIO si scambiano di posto.

ANNA

"Oh Dio, Leone, io temo d'esser pazza".

VALERIO

"Ma no! Che pazza!"

ANNA

(ridacchiando)

"Sì, sì... D'aver commesso davvero una pazzia..."

VALERIO

"Non temere. Ci sono qua io."

ANNA

"Ma come farai?"

(ridendo)

Scusatemi di nuovo.

VALERIO

Allora non recitavo così male!

LORENZO

A me non sembravano male entrambi,
a dire il vero.

GIULIO

Sono della stessa opinione.

ANNA

(a GABRIELE)

È che non riuscivo a sentirti
recitare, mentre recitavi già.

GABRIELE

Cosa intendi?

ANNA

Ma sì, ma sì. Non hai detto tu
stesso che, dopotutto, potresti
essere un attore di teatro che
recita il ruolo di un attore di
teatro?

GABRIELE

E a mia volta avrei recitato un
ulteriore ruolo, ora?

ANNA

Esatto! Infatti, si sentiva
benissimo che non era naturale. Più
maschere si mettono e meno si è
credibili.

GABRIELE

Ma, Anna, la mia era solo una
battuta sull'assurdo.

GIULIO

Ora basta. È tutta la sera che crei
scompiglio tra i miei amici con la
tua insolenza!

ANNA

(offesa)

D'accordo. Se proprio insisti, me
ne vado. Divertitevi, signori.

ANNA esce.

SCENA 5

GABRIELE

Non vedo come un tale trattamento
fosse necessario.

GIULIO

So io come proteggere mia moglie.
La stavi facendo sragionare con
queste sciocchezze.

VALERIO

Ha ragione il padrone di casa. Io stesso l'ho vista perdere il senno.

GIULIO

Quando?

VALERIO

Mentre rischiavate la vita per colpa di questo pagliaccio.

LORENZO

Ma avevi detto che...

VALERIO

Lo so, ho mentito. Sono desolato, ero molto imbarazzato. È stato solo un momento, niente di che.

LORENZO

E di cosa avete parlato?

GIULIO

(zittendo LORENZO con lo sguardo)

Sapevo che sarebbe finita a questo modo. Vi avevo avvertito della sua inclinazione alla pazzia!

GABRIELE

Pazzia? Che tipo di pazzia?

VALERIO

Tu, Gabriele, dovresti scusarti!

GABRIELE

Perché mai?

VALERIO

Non hai fatto altro che incoraggiare la pazzia di Anna a riemergere con i tuoi vaneggiamenti a proposito di luci, maschere, eccetera. Avanti, negalo se ne hai il coraggio!

GABRIELE

Non lo nego affatto, se ti fa stare meglio. A mia difesa, posso dire che non fossi a conoscenza delle sue condizioni. E tu, scrittore, puoi dire lo stesso?

VALERIO

Che arroganza!

GIULIO

Suvvia, moderiamo i toni.

GABRIELE

No, lasciate che si esprima.

VALERIO

(a GABRIELE)

E ho un nome, io! Il mestiere di scrittore non mi rende una berleffa!

GABRIELE

Ma fa di te un personaggio, o sbaglio?

VALERIO

Ancora con questa sceneggiata? Non sono il personaggio di una commedia, o tragedia che sia. Non c'è un attore sotto queste vesti e non c'è un pubblico a guardare.

GABRIELE

Meglio se ti dai una calmata. Con tutto questo recitare, rischi di dimenticarti chi sei davvero.

VALERIO

Non sto recitando! E so benissimo chi sono.

GIULIO

D'accordo. Direi di chiudere qua la riunione di questa sera.

VALERIO

È tutta colpa di questo idiota. Da quando è arrivato non fa che creare casini!

GIULIO

Stai esagerando, Valerio. Hai perso il controllo.

VALERIO

Affatto!

GABRIELE

Lasciate pure che si arrabbi e strepiti come un adolescente in crisi d'identità.

LORENZO

Smettila di provocare, Gabriele!

GIULIO

Ricordo a tutti che queste riunioni non sono affatto un circolo di teatro amatoriale.

GABRIELE

(funereo)

Si, certo. "L'arte, la cultura, salviamo il mondo dall'ignoranza ed eccetera, eccetera." Sapete che vi dico? Ringrazio Lorenzo per l'invito, ma questo vostro gioco mi fa solo pena. Ha proprio ragione, Anna, a farsi beffe di voi. Vi fate chiamare intellettuali e più che altro dei ipocriti. Se qualcuno svetta sulla folla, non solo gli tagliate la testa per impedirgli di pensare, ma gli spezzate anche le gambe così da costringerlo a zoppicare alla vostra misera altezza.

GIULIO

Ho detto: basta recitare!

LORENZO

Non sta recitando.

ANNA rientra.

ANNA

Cos'è, tutto questo chiasso?

VALERIO

(irato)

E così saremmo noi i pagliacci?!

VALERIO si scaglia su GABRIELE e lo spinge verso la finestra.

LORENZO

Attenti!

Mentre il corteo attraversa la platea, la bottiglia cade dalla finestra e colpisce un manifestante.

RUMORE: vetro infranto.

Il corteo si ferma. I manifestanti punteranno il dito in alto. LORENZO, VALERIO e GABRIELE scappano, lasciando la scena. GIULIO rimane interdetto.

ANNA

(gridando)

Eccoli, i tuoi intellettuali!

Alcuni manifestanti si avviano verso il palco.

GIULIO

(implorando)

Cosa devo fare? Ti prego, aiutami!

ANNA
E come potrei? Sono solo una povera
pazza.

GIULIO
Anna, ma che dici? Aiutami!

I manifestanti salgono in scena.

ANNA
(greve ai manifestanti,
indicando GIULIO)
È colpa sua.

GIULIO
Non è vero! Anna, perché? È stato
solo un incidente. Anna!

I manifestanti afferrano GIULIO e lo trascinano giù dal
palco. Si uniscono agli altri, che sollevano il corpo del
compagno ferito. Escono tutti di scena, tranne ANNA.

SCENA 6

ANNA si aggira per la scena. Si siede, si guarda attorno
tremando e scoppia a piangere con un grido.

ANNA
Cosa ho fatto? Perdonami, Giulio. È
tutta colpa mia e della mia mente
deviata. Ho sacrificato il mio
uomo, che mi amava nonostante il
sangue in fermento nelle mie vene e
che ha tentato solo di proteggermi
da me stessa. È stata questa follia
insaziabile a inghiottire tutti, e
per cosa? Per una scintilla
inebriante di consapevolezza. Non
so più qual è la verità, forse la
prigionia è solo nella mia testa.
Forse ho trascorso la vita a
rincorrere un fuoco fatuo,
ignorando che fosse in realtà lui a
perseguitare me. E ora? Giulio,
perdona questa pazza e torna a
casa...

RUMORE: Mormorii incerti dal pubblico.

ANNA smette di piangere e guarda verso la platea. Esitante,
si alza, si avvicina al bordo del palco e allunga una mano.
Accigliata fa per voltarsi, ma poi scende dal palco e
osserva sconvolta il pubblico. Scoppia a ridere e prende a
camminare, toccando gli spettatori. Raggiunta la metà della
sala, si ferma e si volta verso il palco illuminato. Ride e
allarga le braccia, per poi voltarsi e correre. Prima di
lasciare la sala, scoppia a ridere un'ultima volta.

SIPARIO